

» L'intervista Il senatore e i contatti tra i poli

Tonini: il dialogo serve Gianfranco fa il conservatore

ROMA — Il Vassallum «una truffa», senatore Giorgio Tonini?

«Le dichiarazioni di Fini sono un esercizio incomprensibile e inaccettabile del diritto di veto. È stato tra i promotori del referendum, con lui abbiamo condiviso la riflessione sulla crisi dell'attuale bipolarismo, perché non propone una via di uscita alternativa?».

Ma ora Fini farà ostruzionismo e dice di non essere solo...

«Purtroppo la storia del nostro Paese dice che ogni volta che si apre uno spazio per le riforme si crea un fronte conservatore. Ma troverei strano e paradossale che il leader di An ne facesse parte».

Non sarà ora di ammettere la sconfitta sul Vassallum?

«Il Vassallum non merita una demonizzazione così aggressiva e sconcertante, è solo un esempio di come po-

trebbe funzionare un proporzionale con forti correttivi maggioritari. Se Fini non condivide né avanzi un altro, impantanare le riforme sarebbe un danno per il Paese».

E se Fini riuscisse a gelare l'amore» tra Berlusconi e Veltroni, proprio ora che Bertinotti ha dato il via libera? «Questa cosa è assurda, il confronto con Berlusconi non è mai stato considerato in modo esclusivo. Nel centrodestra una divaricazione strategica molto forte, ma chiediamo di non scaricare sul Paese la crisi interna della Cdl».

Vi acconcerete a tentare la via del tedesco, indicata tra l'altro dalla bozza Bianco che approda domani alla Camera?

«Il tedesco rende impossibile la scelta del governo da parte dei cittadini. Il Vassallum invece consente di ricostruire lo schieramento attorno a due gran-

di partiti a vocazione maggioritaria. E noi abbiamo sempre ritenuto di avere in Fini un interlocutore interessato».

E se invece, dopo l'incontro con Casini e Montezemolo, Fini si stesse muovendo verso il centro?

«Fini in una Cosa bianca? Mi sembrerebbe abbastanza strano. Mi preoccupa quella che potrebbe essere una involuzione culturale di Fini e ricordo che il vero salto di qualità da Msi ad An coincide con la scelta di giocare in un sistema di regole moderno, bipolare e maggioritario. Se oggi An si chiude in difesa, asseconda il gioco di chi vorrebbe riportarla in un angolo del sistema politico».

Bondi ha aperto a un governo di larghe intese per fare insieme la legge elettorale. Cogliere il segnale?

«Che Forza Italia abbia rinunciato alla spallata è positivo, ma confondere governo e riforme renderebbe impossibile farle. Il Pd resta leale al governo Prodi».

Monica Guerzoni

Chi è

Il senatore Giorgio Tonini, 48 anni, è membro dell'esecutivo del Partito democratico. In passato è stato tra i fondatori dei Cristiano sociali ed ha lavorato alla Cisl



Il Vassallum non merita una demonizzazione così aggressiva. Se il presidente di An ha un'altra proposta la faccia, impantanare le riforme danneggia il Paese

